

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XX N. 10 DICEMBRE 2019

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

COSA DICE AD OGNUNO DI NOI IL MISTERO DELLA MANGIATOIA?

il Presepe parla



<La mangiatoia (dal latino "praeseptum") ha dato il nome a tutto il presepe, è un elemento non trascurabile. Fa da culla a Gesù e lo presenta al mondo. Sembra un testimone silenzioso del Mistero, ma parla...>

Così il vescovo Lorenzo Loppa nella sua "Lettera di Natale" (che pubblichiamo integralmente nelle pagine 2 e 3) e aggiungendo subito dopo quello che a lui suggerisce questa visione. Proviamo ad estendere

questo invito ad ognuno di noi: cosa ci dice il presepe? Cosa sentiamo, cosa vediamo davanti a quella mangiatoia che non a caso papa Francesco, nella sua recente visita a Greccio, ha invitato a fare in ogni casa,

in ogni luogo? Basterebbe rispondere per trovare il vero senso del Natale, per accostarsi alla mangiatoia con cuore sincero, perché, e sono ancora parole del vescovo Loppa <per incontrare un Dio che s'è fatto piccolo bisogna chinarsi, abbassarsi, farsi piccoli>. Questo Natale, inutile nascondersi dietro un dito, arriva in un momento per niente facile del vivere quotidiano. Prendiamo la nostra terra: il lavoro che non c'è, i giovani che vanno via, i disastri ambientali... Anche per questo, soprattutto per questo, c'è allora bisogno di fare un po' di silenzio. Perché a "parlare" non siano le nostre angustie quotidiane, le maldicenze, le cattiverie dell'uno contro l'altro. E neppure lo scoramento davanti a tutto quello che non va o, peggio ancora, l'apatia "perché tanto non cambia niente". E allora: che a parlare sia la mangiatoia. Chissà quante cose ha da dirci...

Igor Traboni

**ANCHE LE MONACHE DI CARPINETO
ALLA RASSEGNA DELLE CORALI DI ANAGNI**



Alle pagine 16-17

**RIAPRE LA CHIESA DI PIGNANO.
UNA COMUNITA' A MISURA DI GIOVANI**



A pagina 11



Carissimi, ecco di nuovo il Natale! Ogni anno, puntuale e ostinato, torna a ricordarci che siamo figli amati e che facciamo parte della stessa famiglia chiamata ad un futuro di pienezza e di vita. Natale è ancora qui a provocarci sul nostro modo di vivere e di accogliere gli altri. L'abbraccio dell'Onnipotente al mondo si è fatto Bambino nella precarietà, nel silenzio, nell'umiltà e nella povertà. Per incontrare un Dio che s'è fatto piccolo bisogna chinarsi, abbassarsi, farsi piccoli.

Natale è il racconto più vero dell'Amore e della Misericordia del Padre nei riguardi dell'umanità. Dio nel Figlio è venuto a ribadire l'insopprimibile dignità di ogni vita umana, a cominciare da quella più esposta e indifesa. Fare della nostra vita un sereno e toccante racconto di misericordia sarà la maniera migliore di rispondere al Dono trasformando ogni giorno in Natale.

Per gli auguri di rito quest'anno ho pensato di farmi dare una mano dalla mangiatoia (in latino "praesepium"). Il racconto dell'evangelista Luca è tanto scarno quanto efficace: "(Mentre erano a Betlemme) si compiono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio" (2,6-7). La mangiatoia ha dato il nome a tutto il presepe, è un elemento non trascurabile. Fa da culla a Gesù e lo presenta al

Lettera di Natale 2019

DIO SI È FATTO PANE

sposizione. Tuttavia, senza opporsi, i due sposi obbedirono all'ordine dell'imperatore, consapevoli che anche attraverso un'ingiustizia può compiersi la volontà di Dio, che si manifesta in maniera inattesa.

L'avvento di Dio sorprende sempre e non avviene quasi mai in continuità con i nostri desideri e le nostre attese. Davanti ad una greppia che fa da culla, a Maria e Giuseppe sono bastate alcune povere fasce e una montagna di tenerezza per trasformare una grotta-



mondo. Sembra un testimone silenzioso del Mistero, ma parla e mi suggerisce tre cose.

L'Avvento di Dio sorprende sempre ...

Prima di tutto la mangiatoia mi dice che la nascita di Gesù in una stalla aveva sconvolto le attese dei suoi genitori facendo presagire un futuro diverso da quello sognato per il loro Bambino.

Maria e Giuseppe aspettavano un bambino. Il

censimento dell'imperatore Cesare Augusto aveva provocato una sorta di terremoto nella loro quieta vita familiare. Erano genitori poveri, come tanti altri, con problemi simili a quelli di tutti i genitori del mondo. A Nazareth avevano preparato tutto il necessario alla nascita. A Betlemme, invece, dove li aveva chiamati una dispotica volontà umana, nulla di quanto avevano approntato era a loro di-

rifugio di animali nella casa di Gesù (cfr "Evangelii Gaudium", 286).

"Venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto"

La seconda riflessione suscitata dalla mangiatoia esprime una nota di esclusione. Nasce Uno che nella vita non avrà dove posare il capo (cfr Lc 9,58) e morrà come "una pietra scartata", fuori della città. Il richiamo alla Pasqua è forte. Tant'è vero che, in molte icone orientali della



natività, il Bambino è deposto in una culla che ha la forma di un sepolcro ed è avvolto in fasce che fanno pensare alle bende di un defunto.

La fasciatura del Bambino di Betlemme, infatti, richiama un'altra fasciatura ricordata nel Vangelo di Luca, quella del suo corpo tolto dalla croce, preparato per la tomba e deposto nel sepolcro (cfr 23,53). E questo per indicare subito il suo destino di solidarietà totale con ogni essere umano, dalla culla al sepolcro; ma anche quello di marginalità e di esclusione che saranno per sempre le caratteristiche di Gesù. "Venne tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto" (Gv 1,11). Dio viene nella sua casa. Ma, a Betlemme, il Figlio di Dio non trova posto. In verità, durante tutta la sua vita terrena, non avrà dove posare il capo, povero come le volpi e gli uccelli che pure hanno tane e nidi (cfr Lc 9,58). Perfino il sepolcro gli sarà dato in prestito (cfr Mt 27,60). Il mistero del Natale apre subito al mistero della Pasqua che è totalizzante e comprensivo di tutta l'esistenza cristiana. Il legno della mangiatoia evoca il legno della croce e la morte per amore. Da questa e dal sepolcro Gesù è nato una seconda volta nella risurrezione. Solamente lì la morte è stata vinta per sempre.

Il Figlio di Dio è nato per amore; è vissuto per amore; è morto per amore. Infine è stato risuscitato dall'Amore potente e fedele del Padre come primizia di un

mondo nuovo in cui la morte sarà sconfitta solo con l'amore.

Betlemme, la casa del pane

La terza suggestione della mangiatoia deriva dall'essere il contenitore del cibo per gli animali. Il Bambino nasce a Betlemme, che in ebraico significa "Casa del pane" e, dopo la nascita, viene deposto nella mangiatoia evocando l'immagine del cibo offerto, del pane spezzato per tutti. Nella Bibbia, e in modo particolare, nei Vangeli c'è un profumo di pane. Gesù stesso ha detto di sé: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame ..." (Gv 6,35). E ancora: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno ..." (Gv 6,51). "Io sono il pane", "sono un Dio da mangiare e di cui vivere".

Il pane è un segno bellissimo e tremendo, delizioso e scomodo. Ti fa vivere e si annulla per te; ti nutre e si distrugge. Dio come pane ti alimenta e scompare. Vuole essere vita della tua vita. Desidera mescolarsi con i tuoi pensieri, i tuoi desideri, la tua gioia e la tua tristezza. Vuole essere una cosa sola con il tuo sangue e la tua carne. L'amore disarmava anche Dio, lo espone e lo mette a rischio perfino di essere rifiutato. Dio, però, non può rifiutare l'uomo.

Questa è la forza invincibile del Natale. Cristo si offre alla nostra fame di senso, di umanità e di vita, di speranza, di misericordia e di tenerezza. Cristo si fa nostro

pane nella Parola, nella Eucaristia, in ogni dove, perché, a nostra volta, possiamo diventare pane spezzato per la vita e la felicità degli altri.

L'abbraccio di Dio è il più bel dono di Natale!

Viene ancora il Natale e l'abbraccio di Dio vuole vincere la stanchezza del nostro amore e la malinconia del nostro sguardo sulla vita. E' vero. Le preoccupazioni sono tante. I motivi di tristezza sono più che numerosi. La miseria e le sofferenze di uomini e popoli possono costituire un fardello che schiaccia la speranza. Ma Dio non è stanco di noi! Vuole che prepariamo un mondo diverso. Il Suo Amore è sempre all'opera ed è fresco e giovane come al primo mattino della creazione. E noi siamo e saremo sempre figli Suoi! Dio viene prima dei nostri meriti e delle nostre risposte. Mette noi e le nostre difficoltà prima di quello che possiamo fare per Lui e per gli altri. Tiene più alla nostra povertà e al nostro dolore che non a quello che pensiamo o crediamo di Lui. E' Natale e, se siamo figli Suoi, non nasciamo più solo per morire, ma per amare ed essere amati.

Natale è poi la chiave di un mondo che ancora non esiste e che è da costruire. Soprattutto con l'attenzione, la sensibilità, la tenerezza, la compassione, la condivisione di ciò che siamo e di ciò che abbiamo perché, come il pane spezzato e condiviso nell'eucaristia, la nostra vita sia benedetta e benedicente.

Pane, come condivisione; Pasqua, come orizzonte e legge di vita; Natale come apertura sincera e attenta verso gli altri: sono i doni che raccogliamo con riconoscenza dalla mangiatoia.

Buon Natale a tutti!

Buon Natale soprattutto ai bambini, agli adolescenti e ai giovani, perché abbiano il regalo dell'attenzione e dell'accompagnamento degli adulti!

Buon Natale agli adulti, perché ritrovino l'ambizione e la dignità di essere adulti!

Buon Natale perché rinasca e si irrobustisca una bella alleanza tra le generazioni. Perché i giovani facciano meno fatica a guardare al futuro e gli adulti favoriscano il passaggio del testimone della vita nelle loro mani, amandoli e apprezzandoli per le loro potenzialità e i loro doni.

Buon Natale a tutti perché possiamo sperimentare un Amore più grande del nostro peccato e perché possiamo prenderci cura, con la tenerezza di Maria la Madre di Gesù, della vita e della bellezza.

Cristo è nato per venire dentro di noi. A Lui è bastata una mangiatoia. A Lui basta un cuore. Proviamo a donargli il nostro. Provi ognuno a donargli il suo. Il Signore è grande! Se lo farà bastare ...

A tutti con affetto Buon Natale!

Anagni, 15 dicembre 2019

3^a Domenica d'Avvento

+ Lorenzo, vescovo



L'incontro del Vescovo con gli operatori

“Christus vivit” una bussola per la pastorale

Da seguire soprattutto per quanto riguarda
l'impegno con i giovani, “l' adesso di Dio”

di Igor TRABONI

Una riflessione ad alta voce sui contenuti della Christus vivit, la quarta esortazione pastorale di papa Francesco, è stata offerta dal vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa nell'incontro di domenica 1° dicembre, presso il centro pastorale di Fiuggi, con gli operatori pastorali della diocesi, presenti soprattutto insegnanti e catechisti, ma anche laici impegnati nei vari servizi comunitari, accompagnati da diversi tra sacerdoti diocesani, religiosi e religiose.

Il presule ha dapprima inquadrato l'appuntamento nel periodo forte dell'inizio di Avvento, definendolo «un tempo semplice-

mente straordinario, di attesa vigilante e gioiosa. E si può vivere da persone sveglie o lasciarsi prendere dal tempo con superficialità». Dopo aver preannunciato per la metà del mese la diffusione della sua “Lettera di Natale” (che in questo giornale trovate pubbli-

cata alle pagine 2 e 3, ndr) Loppa è entrato nella disamina dell'esortazione apostolica del Papa, sintetizzata come «un messaggio di calore, di speranza, un fortissimo e appassionato appello prima di tutto ai nostri giovani, ma anche agli adulti perché guardino ai giovani». Non a caso, dal vescovo di Anagni-Alatri è subito arrivato l'invito a fare di questa esortazione una sorta «di magna charta della pastorale giovanile e vocazionale».

Una attenta lettura della Christus vivit porta quindi a cogliere in essa alcuni termini ricorrenti, come “affetto”, ha

aggiunto Loppa, rivolgendosi poi ancora ai giovani, che in questo documento vengono considerati «l' adesso di Dio, perché non sono solo il futuro ma anche il presente», entrando quindi nel novero dell'esame del quarto capitolo, che è un po' il cuore dell'esortazione, laddove il pontefice parla ai giovani, parla dei giovani e si rivolge alla Chiesa.

Essere giovani, quindi, non è solo un modo di dire, una condizione anagrafica, quanto piuttosto «un tempo di donazione generosa», ha aggiunto monsignor Loppa che da anni



Foto Filippo Rondinara



sta dedicando con entusiasmo gran parte del suo impegno pastorale proprio ai giovani e alle agenzie educative (dalla scuola alla famiglia alla stessa Chiesa) chiamate ad accompagnarli. «Questo è anche un tempo di sogni e di scelte, in cui magari si cammina più velocemente», ha detto ancora il presule, con l'invito però a non tralasciare una domanda fondamentale che tutti siamo chiamati a farci: per chi sono io?, traendone la conclusione che il nostro punto di riferimento non può non essere Dio in ogni cosa che facciamo. E anche se si tratta di impegni lodevoli, ad iniziare dall'aiuto del prossimo, quel "qualcosa" che deve sempre muoverci è che cosa da Dio per noi e non solo cosa facciamo noi per Dio.

Proseguendo nell'accostamento dell'esortazione apostolica con la pastorale giovanile, da Loppa è arrivata anche l'ulteriore sottolineatura della necessità che gli stessi giovani, co-



me invita a fare papa Francesco, abbiano ben salde delle radici, rispetto a quelli che sono «falsi miti della giovinezza».

Ecco dunque, tornando alla pastorale vocazionale e giovanile (che non a caso nella diocesi di Anagni-Alatri da qualche tempo sono state unificate proprio per volere del vescovo), che questa va imposta «secondo piani di grande fraternità», per renderla «più popolare» ha aggiunto Loppa, dando a quest'ultimo termine un significato autentico di pastorale che arrivi a tanti giovani nel miglior modo possibile.

Ma questa esortazione contiene anche altri passaggi

forti e tutti da interiorizzare, ha rimarcato il presule, come i paragrafi «bellissimi e struggenti» dedicati a Maria, nonché le indicazioni e i suggerimenti contenuti nella guida alla lettura di Gaetano

Piccolo, diffusa ai presenti. Perché «il vero sinodo dei giovani comincia ora», ha chiosato Loppa nel terminare l'analisi di questa esortazione apostolica non a caso definita come "post sinodale".

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



CITEM Impianti s.r.l.

Costruzioni

Impianti

Termoidraulici

Elettrici

Manutenzioni

&

Condizionamento

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:

S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500

03011 Tecchiena di Alatri (FR)

Tel. 0775.408155-404069-403100

Fax 0775.459608



Incontro di Azione Cattolica ad Anagni

Negli occhi dei giovani. E oltre...

Attenti e aperti, accoglienti e limpidi

di Daniele AMATINO

Una barca pronta a partire, un porto sicuro, un largo orizzonte che si schiude davanti a una baia ristretta, la quiete e... quelle catene.

Da questo contesto e da queste immagini apparentemente scollegate e con-

trastanti è partito il confronto di circa 30 ragazzi confluiti in un piovoso sabato sera anagnino nella parrocchia di San Giuseppe (località Osteria della Fontana) da diverse città della diocesi: Alatri, Anagni, Fiuggi; realtà differenti, a volte di-



stanti ma accomunate dalla voglia di dare ai loro gruppi giovanissimi e gio-

vani di Azione Cattolica, l'occasione non solo di incontrarsi, ma anche di





confrontarsi e ascoltarsi.

Cammino aperto (anche fisicamente) la scorsa estate da un mini-campo diocesano con annesso pellegrinaggio al santuario della Santissima Trinità di Vallepietra, che ha lasciato nel cuore dei partecipanti, reduci da un'esperienza coinvolgente, la voglia e il desiderio di re-incontrarsi.

Per cercare di esaudire questo desiderio e di cavalcare l'onda allo scopo di ravvivare il settore giovani diocesano, si è pensato di programmare una serie di incontri spalmati nel corso dell'anno, stando sempre attenti alle agende già colme di impegni e facendo i conti con la sempre più tangibile realtà di una messe abbondante, lavorata da pochi operai.

Incontri pensati in primis per soddisfare un'esigenza e per dare un'opportunità di confronto autentico che esuli da quelli che sono gli standard quotidiani.

È necessario stare

bene attenti, con orecchie e occhi pronti ad accogliere le richieste di "aiuto" dei nostri giovani, ormai sempre più chiamati dalla realtà che li circonda a tenere il capo chino, lo sguardo basso su un terreno "coltivato" a superficialità, luoghi comuni e apparenza, sebbene il loro desiderio (più delle volte inappagato) li porti naturalmente a puntare in alto, a tenere gli occhi al cielo, a ciò che di

grande siamo chiamati a vivere.

Questo vuole essere il punto di partenza, ma anche di arrivo, degli incontri programmati per l'anno associativo ormai iniziato: una vera e propria formazione degli sguardi, da educare a NON essere disinteressati, di sfida, rimprovero o offuscati dai pregiudizi; ma attenti, aperti alla realtà nella sua complessità, accoglienti e limpidi. Sguardi che siano alla stessa altezza

di un prossimo ormai dimenticato ma anche affamato, assetato e malato (non solo materialmente); straniero e spesso abbandonato e solo, grazie al quale è però resa tangibile e concreta la possibilità di un incontro... anzi dell'Incontro!

Questa è la strada intrapresa in questo anno associativo anche dall'Azione Cattolica, che sceglie di ripartire proprio dal senso che maggiormente ci mette a contatto con il mondo che ci circonda per riformare e scuotere le coscienze di giovani, adulti e ragazzi rendendoli sempre più partecipi, consapevoli e presenti nei vari contesti che il quotidiano chiama a vivere. Una vista spesso offuscata, miope o astigmatica... ma potenzialmente sempre capace di guardare oltre le cose!

Inevitabile dunque proporre un esame della vista...

Guardate la foto... Cosa vi fa venire in mente? Cosa vi suscita?

Chiesa di Anagni-Alatri
Servizio per la Pastorale Giovanile

Cercatori di
Stelle

Veglia di Natale
con il nostro Vescovo Lorenzo

Animata dal gruppo giovani di Fiuggi

Venerdì 20 dicembre 2019
ore 20.45

Chiesa Regina Pacis - Fiuggi

al termine festa insieme



Il corso per insegnanti

Sos bullismo: prevenzione a scuola

L'intervento di Serena Zurma

di Emanuela SABELLICO

Il 14 novembre scorso, presso il Centro pastorale di Fiuggi, si è svolto il secondo incontro del corso di aggiornamento per insegnanti di religione cattolica e non. La dottoressa Serena Zurma è stata la relatrice di questo incontro molto interessante. La Zurma è psicologa-psicoterapeuta, presidente dell'A.Ge Colleferro, vice presidente A.Ge Lazio e consigliere direttivo A.Ge Nazionale. L'A.Ge è l'Associazione Italiana Genitori nata nel 1968 dalla decisione di alcuni genitori, animati da un forte senso civico e da una grande passione a favore della famiglia, della scuola, dell'educazione; opera prevalentemente nella formazione dei genitori, negli organismi di

partecipazione scolastica, nelle politiche della famiglia, dei media, dell'educazione, con il fine principale di promuovere quanto è necessario per il bene dei figli sotto il profilo sociale, culturale, etico, fisico e psicologico e di affiancare e sostenere i genitori nel loro difficile compito educativo.

La dott.ssa Zurma ha

affrontato il tema del bullismo, in costante crescita: sono molti gli adolescenti che subiscono violenze da parte dei loro coetanei. Questi atti si manifestano, seppure in forma diversa, anche tramite la rete (cyberbullismo), con la diffusione di foto poco piacevoli o mail contenenti materiale offensivo. Il contrasto al bullismo e al cyberbullismo può trovare nella scuola una rete preziosa per favorire un incontro relazionale, capace di accompagnare l'alunno nelle diverse fasi del suo processo di crescita. Ecco che sono state studiate delle strategie, ha affermato la Zurma, un cammino integrato tramite ad esempio uno sportello di ascolto, counseling specialistico, forma-

zione degli adulti con un dialogo educativo, interventi sulle famiglie con educazione emotiva. Sulla base del modello di costruzione narrativa, il sistema educativo viene guidato all'utilizzo strategico della narrazione come ponte psico-educativo funzionale al processo di sviluppo del discente. L'applicazione del modello di costruzione narrativa risulta predisporre il «bambino» al processo di resilienza. È stato molto piacevole ascoltare la dott.ssa Zurma, la quale con molta serenità ha saputo esporre tale fenomeno ed i docenti presenti hanno dimostrato di apprezzare la sua alta qualifica di preparazione.





DIOCESI DI ANAGNI ALATRI
EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL' 8X1000 IRPEF
ESERCIZIO 2018

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

ESIGENZE DI CULTO

- Sussidi Liturgici 30.000,00

ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

- Curia diocesana e centri pastorali 205.000,00
- Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorali 55.000,00
- Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici 8.000,00
- Consultorio familiare diocesano 10.000,00
- Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità 60.000,00

FORMAZIONE DEL CLERO

- Seminario diocesano, interdiocesano, regionale 40.000,00
- Rette di seminaristi 20.000,00
- Formazione permanente del clero 22.594,10

SCOPI MISSIONARI

- Sacerdoti Fidei Donum 10.000,00

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2018 **468.594,10**

INTERVENTI CARITATIVI

DISTRIBUZIONE PERSONE BISOGNOSE

- Da parte della diocesi 330.000,00
- *Da parte delle parrocchie* 70.000,00

OPERE CARITATIVE DIOCESANE

- In favore di altri bisognosi 51.649,49

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2018 **451.649,49**



Già parroco nella contrada

Mole Bisleti riabbraccia don Giggino

Proseguono così i festeggiamenti
per i 40 anni di costruzione della chiesa

a cura della Redazione

Un fiume in piena, parole dense di significato per un discorso appassionato, tanti ricordi ma non sterilmente nostalgici, battute spiritose, calore umano, gioia nel cuore.

Tutto questo ha saputo trasmettere don Giggino Battisti ai numerosi amici accorsi per salutarlo, ascoltarlo ed abbracciarlo nel salone della parrocchia Maria Santissima del Rosario di Mole Bisleti, nell'ambito dei festeggiamenti per il 40° di costruzione della chiesa parrocchiale.

Nel programma è stato per l'appun-

to inserito anche un incontro con i parroci che hanno già guidato questa bella realtà parrocchiale nelle campagne di Tetchiena.

Quella di domenica 17 novembre è stata dunque l'occasione per riabbracciare don Giggino Battisti, ora alla guida della comunità di Vico nel Lazio e responsabile della Caritas diocesana, ma anche di ascoltare un intervento davvero pregevole nella sostanza che ha voluto presentare agli intervenuti la prima parte della *Lumen gentium*.

«Ognuno di noi è sacerdote, re e profeta - ha detto



tra l'altro don Battisti - e pertanto occorre mettere le mani in pasta, sporcarsi le mani e fare qualcosa di bello e di buono per la comunità in cui siamo inseriti non a caso». Tra una battuta, una barzelletta ed una testimonianza di fede vissuta e trasmessa, è trascorsa una serata diversa in cui è stata seminata la voglia di crescere nell'accoglienza e nel-

la passione per Dio e per il prossimo.

I festeggiamenti per i 40 anni della parrocchia, coordinati dal parroco don Luca Fanfarillo, intanto vanno avanti e l'8 dicembre (resterà aperta fino al 13 gennaio 2010) è stata inaugurata la mostra di pittura "Donna Madre", nel salone comunale, con annesso mercatino solidale.



Dopo una serie di lavori

A Pignano riaperta la Chiesa

Il vescovo Loppa ha incontrato il parroco
Don Giorgio e i tanti giovani della comunità

di Edoardo GABRIELLI

Domenica 1° dicembre il vescovo Lorenzo Loppa ha celebrato Messa nella chiesa parrocchiale di Pignano, dedicata a Maria Santissima Addolorata. L'occasione è stata data dalla riapertura di questa piccola ma adesso ancora più accogliente chiesa, dopo alcuni lavori di

ripristinazione e ristrutturazione che hanno riguardato tra l'altro il presbiterio (rimesso a nuovo, completo di altare, ambone e battistero), la pavimentazione, la tinteggiatura esterna così come la messa a norma dei vari impianti. Un momento di festa per la comunità di questa frazione di Alatri, di

poco più di 1200 fedeli, in una zona prevalentemente agricola al confine con Veroli e facente parte dell'unità pastorale di Tecchiena. Il vescovo è stato accolto da don Giorgio Tagliaferri, parroco in solidum a Pignano e che divide l'esperienza dell'unità pastorale (comprende anche le parrocchie di Laguccio, Mole Bisleti, Sant'Emidio, Tecchiena e Tecchiena Castello) con don Luca Fanfarillo e don Francesco Frusone. Quella di Pignano è una parrocchia molto viva, con una bella animazione data da tanti giovani che fanno diverse esperienze aggregative, coordinate dallo stesso

don Giorgio Tagliaferri, e in più di qualche occasione animano anche le funzioni delle comunità parrocchiali vicine.

Un aspetto, questo della presenza non solo numerosa ma soprattutto viva dei giovani, che il presule ha poi tenuto a sottolineare nel pomeriggio, durante il suo intervento al raduno degli operatori pastorali a Fiuggi, parlando di una realtà parrocchiale tra le più giovani e della bellezza di vedere anche tanti bambini presenti alla Messa, così come l'animazione dei ragazzi.



Anno XX, n. 10 Dicembre 2019
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giorgio Iafrate

HANNO COLLABORATO:
Daniele Amatino,
Luca Ciocci,
Cristiana De Santis,
Giovanni Filippi,
Edoardo Gabrielli,
Fausto Martufi,
Filippo Rondinara,
Emanuela Sabellico

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



Con una filarmonica di Malta

Gemellaggio musicale per Sgurgola

Il paese "invaso" da 120 ospiti

di Edoardo GABRIELLI

Sono arrivati, nella mattinata di sabato 23 novembre, a bordo di tre torpedoni, e hanno simpaticamente invaso le stradine del centro storico di Sgurgola, con i loro strumenti, ma anche con tanta allegria e il caldo sapore dell'amicizia. Si tratta dei 120 musicisti maltesi della banda "La Stella" (ma anche parenti e accompagnatori) di Gudja, paese collinare a poca distanza dalla capitale La Valletta, la cui filarmonica ha stretto un gemellaggio dal sapore non solo artistico con la banda musicale di Sgurgola, uno dei complessi più apprezzati in tutta Italia. Gli ospiti maltesi sono stati accolti dal sindaco di Sgurgola, Anto-

nio Corsi, a sua volta apprezzato musicista e direttore di banda.

I musicisti maltesi e quelli di Sgurgola hanno quindi dapprima fatto un giro per il paese, salutati dalla popolazione, e si sono poi ritrovati nel salone del centro polivalente per i saluti ufficiali, presenti anche il presidente dell'Associa-

zione bandistica di Sgurgola, Emiliano Spaziani, e il parroco don Agostino Santucci. Molti degli ospiti arrivati da Malta hanno poi partecipato alla funzione religiosa celebrata da don Santucci, prima di ritornare nel polivalente, dove sono stati eseguiti due concerti di brani vari, uno per ciascuna delle due realtà musicali, molto apprezzati dai presenti.

Il Comune di Sgurgola ha quindi omaggiato gli ospiti arrivati dall'isola nel Mediterraneo con vari doni e c'è stato anche un scambio di targhe-ricordo.

Una delle targhe è stata consegnata anche a don Agostino Santucci, da sempre vicino alla realtà bandistica così come a tutte le al-

tre dimensioni della vita paesana; sorpreso e commosso si è mostrato don Agostino, che è stato anche provetto musicista, cimentandosi a suo tempo con la fisarmonica e con lo studio del pianoforte.

I musicisti della filarmonica "La stella", una delle più prestigiose associazioni culturali di Malta, hanno ringraziato per l'ospitalità e si sono detti veramente contenti del gemellaggio, prima di lasciare Sgurgola in tarda serata, al termine di una giornata molto intensa che sicuramente resterà negli annali della vita di questo paese dei Lepini. Soddisfatto per la riuscita dell'incontro si è detto anche il primo cittadino di Sgurgola, Antonio



Il premio consegnato al parroco di Sgurgola, don Agostino Santucci



Ad Alatri celebrata la "Giornata"

La dimensione fondamentale del pellegrino

Tradizione che si rinnova da 11 anni

di Filippo RONDINARA

È stata celebrata ad Alatri la Giornata diocesana del pellegrino, giunta all'undicesima edizione e organizzata dall'Ufficio diocesano pellegrinaggi. Per la celebrazione della Messa, nella Concattedrale di San Paolo, è intervenuto il vescovo Lorenzo Loppa che ha dapprima salutato il direttore dell'Ufficio pellegrinaggi Bruno Calicchia e l'assistente don Edoardo Pomponi, ma anche la folta schiera di carabinieri in servizio e in congedo presenti per la celebrazione della *Virgo fidelis*.

Dopo aver definito quella dei pellegrinaggi «una dimensione fondamentale della nostra esistenza di credenti», il vescovo Loppa si è addentrato nella festa

della domenica, sottolineando come che la regalità di Gesù la ricordiamo ogni volta che recitiamo «venga il Tuo regno» nel Padre Nostro, «una regalità da leggere al futuro, mentre al presente abbiamo la crocifissione di cui ci parla il Vangelo del giorno. Nella prima parte del brano la regalità di Gesù è contestata, tanta gente invece

contro Gesù; nella seconda parte c'è invece il riconoscimento da parte del buon ladrone e tre volte Gesù viene chiamato re quando viene deriso e tre volte ricorre la parola «salvezza»; i soldati lo deridono, e si risente un po' il processo davanti a Pilato, e prima ancora lo deridono i capi del popolo, e si risente il processo al sinedrio. E poi c'è il ladrone, che invece contro di lui e gli rinfaccia l'ultima tentazione: «se sei il figlio di Dio salva te stesso e noi». Ma perché si converte il ladrone buono? Non per una predica, un miracolo, ma per la sofferenza di Gesù, perché lo vede soffrire come lui ma senza cattiveria, senza rinfacciare niente a nessuno, e che bella immagine di Dio è questa, di Dio im-

merso nella nostra sofferenza. In cinque secondi - ha aggiunto il presule - il ladrone ha riconosciuto il centro della storia: «ricordati di me quando entrerai nel tuo regno», e, per l'unica volta, nella sacra scrittura ricorre la parola paradiso: «oggi sarai con me in paradiso»>. Una storia destinata a cambiare, ha chiosato il vescovo, perché «chi dice «venga il tuo regno» pensa che la storia non sarà sempre in balia dei prepotenti, della sopraffazione, quando diciamo «venga il tuo regno» sappiamo che esiste un altro modo di essere uomini e donne, che il mondo non è di chi lo possiede ma di chi sa cambiarlo, cambiando prima se stessi»>.





Incontro dell'Ufficio diocesano

Arte sacra: un tesoro da conoscere

Dopo questo primo seminario formativo
seguiranno altri appuntamenti

di Luca CIOCCI*

La sala conferenze del Centro pastorale di Fiuggi ha ospitato il primo seminario formativo dell'Ufficio diocesano per i beni culturali e l'edilizia di culto della diocesi di Anagni - Alatri dal titolo "Arte sacra e spazi di culto nel

basso Lazio". L'Ufficio, che ha come principale finalità quella di coadiuvare il vescovo Lorenzo Loppa e gli enti ecclesiastici posti sotto la sua giurisdizione nella gestione dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto esistente

o di nuova realizzazione, ha tra i suoi compiti statuari anche quello di organizzare incontri formativi sul tema dell'arte e l'architettura sacra.

Il diacono Massimiliano Floridi, direttore dell'Ufficio, e i due incaricati, Federica Romiti per i beni culturali ecclesiastici e Luca Ciocci per l'edilizia di culto, hanno ideato e realizzato l'evento con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti della provincia di Frosinone e del Comune di Fiuggi, coinvolgendo anche l'Ordine degli Ingegneri di Frosinone e il mondo

accademico (l'Università di Roma La Sapienza, l'Accademia di Belle Arti di Frosinone e alcuni Licei artistici e classici del frusinate).

Hanno partecipato al seminario professionisti operanti nel settore dell'architettura sacra e dei beni culturali (architetti, ingegneri, restauratori), membri del clero locale, artisti, storici dell'arte, omologhi Uffici delle diocesi limitrofe e alcuni studenti.

Due sono state le relazioni presentate all'interno del seminario che ha voluto accompagnare i presenti in un excursus sull'evoluzione dello spazio sacro attraverso i secoli: dalle prime strutture basilicali di età paleocristiana fino alle costruzioni contemporanee nelle tre diocesi della provincia di Frosinone.

Un percorso attraverso i secoli per conoscere l'evoluzione della "forma ecclesiae" nei



Da sinistra Luca Ciocci, Flavia Colonna, Eugenia Salvadori e, in piedi, Massimiliano Floridi



centri artistici di maggiore rilevanza dal Medioevo all'età moderna è stato presentato dalla Eugenia Salvadori, storico dell'arte e dottore di ricerca presso l'Università di Roma. Esempi di architetture storiche del basso Lazio sono stati illustrati nel dettaglio, evidenziando quanto essi siano testimonianza della centralità e dell'importanza che il nostro territorio ha posseduto nel periodo paleocristiano, romanico e gotico per poi cedere il primato alla vicina Roma nei periodi storici successivi dal Rinascimento fino all'età barocca.

A completare l'itinerario storico - architettonico dal dopo guerra a oggi è stata Flavia Colonna, architetto e docente di Storia dell'Arte, che ha presentato alcuni progetti di spazi sacri realizzati nel secolo scorso, sottolineando gli aspetti del pensiero teo-



La Chiesa della Santa Famiglia ad Alatri

logico e liturgico che hanno influito fortemente nella loro produzione: l'azione innovatrice di Romano Guardini e del movimento liturgico tedesco; l'influenza, soprattutto formale, emersa negli anni '50 con la realizzazione della chiesa di Ronchamp di Le Corbusier; le riflessioni emerse nel dibattito italiano nelle diocesi di Bologna e di Milano e dalla Pontificia commissione per l'Arte sacra; le innovazioni introdotte dal Concilio Vaticano II.

Tra gli edifici sacri di recente costruzione nella nostra diocesi sono stati menzionati quello della Santa Famiglia ad Alatri (2009); la chiesa di Santa Maria Imperatrice ad Anagni (1981) in località Tufano e quella di San Francesco d'Assisi ad Anagni (1982) in località San Bartolomeo.

All'insegna del dialogo e ricco di proposte è stato il dibattito conclusivo, dal quale è emerso il compiacimento dei partecipanti.

Per l'Ufficio dioce-

sano si prospetta dunque una sfida importante e necessaria con l'obiettivo di promuovere sempre di più in diocesi l'attenzione al tema dell'arte e dell'architettura sacra tanto strettamente connesso all'azione pastorale della Chiesa locale e alla possibilità di concretizzare l'idea di un vero e proprio progetto culturale diocesano.

**Incaricato diocesano per l'edilizia di culto.*



Ad Anagni il raduno delle corali

Il canto è comunione fraterna

Presenti anche le monache di Carpineto

di Giovanni FILIPPI

Domenica 17 novembre, in occasione della festa di Santa Cecilia patrona dei musicisti, si è tenuto nella cattedrale Santa Maria Annunziata di Anagni il raduno diocesano dei cori parrocchiali, una iniziativa dell'Ufficio liturgico diocesano che ha conosciuto un successo sempre in crescita nelle quattro precedenti edizioni.

Le corali presenti a questa quinta edizione della rassegna sono state quelle di Anagni città e campagna, Fiuggi e Morolo; ma c'è da segnalare e sottolineare l'importante partecipazione delle monache carmelitane di Carpineto

Romano che, cantando brani del Graduale Romano, hanno creato una atmosfera mistica e profonda di preghiera nella maestosità della Cattedrale anagnina.

Il tutto ha avuto inizio nel primo pomeriggio, con l'arri-

vo delle corali e l'introduzione sul tema scelto per questa edizione, ovvero <Il canto di Comunione>.

E' toccato quindi a don Francesco Frusone, a nome dell'Ufficio liturgico diocesano, curare l'introduzione, riportando il numero 56 dell'ordinamento generale del Messale Romano, esponendo il significato ed il motivo del canto di Comunione, sia a livello liturgico che a livello spirituale: <Con il canto di Comunione si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano e si

manifesta la gioia del cuore>, ha detto tra l'altro don Francesco Frusone. Subito dopo c'è stato l'intervento del vescovo di Anagni-Alatri, Lorenzo Loppa, il quale, nel ribadire le parole della liturgia della domenica <il Signore ci renda lieti nel suo servizio, perché solo nella dedizione a lui possiamo avere felicità piena>, ha altresì ribadito la caratteristica del cantare e servire Dio in letizia e con gioia; <il canto - ha poi sottolineato il presule - è elemento indispensabile per esprimere la gioia comune ed il senso di una frater-





na comunione>.

E' quindi toccato alle varie corali presenti esibirsi nella meravigliosa cornice Cattedrale anagnina.

Importante e bella è stata anche la decisione di alcune corali di unirsi in vista di alcune celebrazioni che infatti hanno animato insieme, come accaduto con i gruppi di Anagni e di Fiuggi centro, che anche in questo modo hanno ribadito l'importanza dell'unire le forze, l'aspetto comunitario e l'arricchimento che da questo deriva, formando così una sinfonia composta dai vari elementi, portando le caratteristiche proprie di ogni corale parrocchiale.

Don Bruno Durante, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, ha poi diretto il Vespro, prima di un momento di festa finale e di scambio di saluti nell'attiguo salone della Cattedrale.

È stato insomma un bel momento, che certamente troverà conferma il prossimo anno con



la sesta edizione del raduno, magari contando anche su una maggiore partecipazione delle corali. Il tutto, come detto, grazie

all'organizzazione dell'Ufficio liturgico, impegnato anche in altre attività, sempre sotto la guida attenta di don Bruno Durante.

Il prossimo appuntamento di questo Ufficio è per il 19 gennaio del prossimo anno, con la "Festa del servizio all'altare".

ATTUALITÀ
AMBIENTEGREENPEACE
ECO MENÙ
DIECI CONSIGLI PER UNA SPESA AMICA
DEL CLIMA E DEL PIANETAGREENPEACE
LANCIA
ECO MENÙ

Un decalogo utile per tutti coloro che vogliono salvaguardare il Pianeta, anche in cucina. Proprio così, anche fare la spesa al supermercato è un modo per contribuire alla salute dell'ambiente.

1. Frutta e verdura, quella di stagione, di produzione locale. In questo periodo melograni, broccoli, clementine, cachi, castagne, radicchio, zucca...
2. Carne. Ridurla il più possibile. Gli allevamenti sono tra le maggiori cause di inquinamento. Limitarsi a una o due porzioni a settimana, assicurandosi che i prodotti siano italiani.
3. Uova. Preferiamo quelle da allevamento biologico all'aperto. Come riconoscerle? Osservando il primo numero del codice stampato su ciascun uovo. Se comincia con '0' riguarda allevamenti all'aperto biologici.
4. Latticini. Latte e derivati limitati a 600 grammi a settimana. Meglio acquistarli presso allevamenti ecologici.
5. Pesce. Solo di stagione, del luogo e pescato con metodi artigianali. Occhio all'etichetta.
6. Sotto costo evitare.
7. Mode insostenibili. Per esempio piatti a base di avocado e quinoa, ingredienti che arrivano da lontano.
8. Proteine vegetali. Un'ottima alternativa alla carne (lenticchie, fave, fagioli, ... mandorle, noci, nocciole e alcuni cereali).
9. Confezioni. Evitare prodotti imbballati privilegiando la spesa sfusa. Portate sempre un sacchetto di cotone, evitando così la plastica.
10. No merendine e piatti pronti.

Libri

"EMANUELE
NELLA
BATTAGLIA"

Libri

INEDITO DI
DON MILANI
SULL'EDUCAZIONE
FEMMINILE

C u l t

È appena uscito per i tipi di Einaudi un libro che ci mette tutti in difficoltà "Emanuele nella battaglia", scritto da Daniele Vicari, il regista di Diaz, tra gli altri. È un libro che ti prende alla gola perché racconta con precisione e in modo dettagliato la morte e la vita di Emanuele Morganti, la vita dopo di lui di Lucia, la madre e di Melissa, la sorella. I primi a voler vederci chiaro e a voler ricordare Emanuele sono stati gli istituti scolastici che hanno fatto a gara ad invitare l'autore ma soprattutto la madre e la sorella. Da dicembre ai primi mesi del nuovo anno il libro sarà presentato nell'Istituto tecnico che lui ha frequentato, nella scuola media, nel liceo di Alatri. Quello che vissuto Emanuele e il modo in cui è stato ucciso non può essere taciuto.

Il libro ci presenta come in un film gli ultimi istanti della vita di Emanuele, raccontati dalla voce dell'amico Gianmarco; ci presenta i gesti della sorella, appena appresa la notizia, e i suoi pensieri alla ricerca di lucidità, e le sue parole che sceglieva con cura perché la giustizia fosse garantita. E poi la madre dolorosa...

"Togliete l'odio dal cuore, vi prego, e fate entrare Emanuele" sono le ultime parole pronunciate da Melissa prima che la terra coprisse la bara e le scuole hanno risposto all'appello perché quella battaglia fosse un po' più lieve, se condivisa.

"...voglio educarle in tutti i modi per farne delle figlie intelligenti, furbe, sveglie, capaci di difendersi, di guadagnarsi il pane, di mandare avanti la famiglia ecc." Così don Lorenzo Milani spiegava il valore che aveva, per lui, l'educazione delle bambine, in una lettera del 1959. Lettera rimasta finora inedita e che esce adesso per la prima volta nel libro di Sandra Passerotti 'Le ragazze di Barbiana. La scuola al femminile di don Milani' pubblicato dalla Libreria Editrice Fiorentina.

Si tratta della storia di Eugenia Pravettoni, oggi un'anziana signora che vive a Calenzano, all'epoca giovane operaia tessile di Rho (Milano). Lì conobbe Maresco Ballini, allievo di don Lorenzo a Calenzano, entrato poi nella Cisl e arrivato a Milano da sindacalista. Nel 1959, andarono a chiedere a don Milani di potersi sposare a Barbiana.

Il priore chiese a Eugenia di tornare anche in agosto, per tenere un corso di taglio e cucito alle bambine. Il 23 luglio don Lorenzo le scriveva la lettera ora pubblica nel libro di Passerotti: nella missiva il priore affronta alcune questioni pratiche sull'organizzazione dei corsi ma si sofferma anche sul senso che il parroco vuole dare a questa iniziativa.



ur@

a cura di Claudia Fantini

Papa Francesco in visita a Greccio il 1 dicembre invia ai fedeli una lettera apostolica: Admirabile signum. Ci piace sottolineare tutte le sue frasi che parlano di noi

“... Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo». Mi piace passare in rassegna i vari segni del presepe. In primo luogo, rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli.

Una parola meritano anche i paesaggi che fanno parte del presepe e che spesso rappresentano le rovine di case e palazzi antichi, che in alcuni casi sostituiscono la grotta di Betlemme e diventano l'abitazione della Santa Famiglia. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.

A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Spesso i bambini - ma anche gli adulti! - amano aggiungere al presepe altre statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici. Eppure, questa immaginazione intende esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano... tutto ciò rappresenta la santità quotidiana.

Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. La nascita di un bambino suscita gioia e stupore, perché pone di-



PAPA FRANCESCO IN VISITA A GRECCIO



ATTUALITÀ A R T E



MURA POLIGONALI

Un evento di grande importanza per Alatri si è svolto alla fine di novembre: il VII seminario internazionale di studi sulle mura poligonali. Spesso ci si chiede quando, come e perché è stata realizzata l'Acropoli e le domande rimangono tali. Incontrarsi, allora, sentire le opinioni degli studiosi, confrontarsi con architetti e direttori di museo che hanno avuto a che fare con mura simili alle nostre, o anche apprendere i percorsi di archeologi che hanno risolto enigmi su mura diverse da quelle poligonali è un dovere morale e un impegno storico imprescindibile per l'amministrazione e la comunità tutta per provare a capire da dove veniamo e quali sono le nostre origini. Bello e sentito è stato il momento della presentazione del volume "Le mura Poligonali", Atti del sesto Seminario, pubblicato per l'occasione. Gli Atti si aprono con un lungo capitolo sul Tempio etrusco di Alatri, i cui reperti e materiali hanno già cominciato ad essere trasferiti dal Museo di Villa Giulia di Roma al Museo di Alatri dove sta prendendo forma al secondo piano l'esposizione permanente. Importante anche il racconto sul lavoro che sta facendo il Comune in sinergia con altre 5 regioni dell'Italia centrale per dichiarare le mura sito UNESCO, patrimonio mondiale dell'umanità.

Chiesa di Anagni-Alatri
Servizio per la Pastorale Giovanile




Cercatori di
Stelle

veglia di Natale
con il nostro Vescovo Lorenzo

Animata dal gruppo giovani di Fiuggi

Venerdì 20 dicembre 2019
ore 20.45

Chiesa Regina Pacis - Fiuggi
al termine festa insieme

Un'idea utile ed originale per i tuoi regali di Natale?

REGALA
un **ABBONAMENTO**
ad "AVVENIRE".

REGALA
la **BUONA STAMPA.**

Condividi con i tuoi familiari
e con i tuoi amici
i valori in cui credi.



Che aspetti? Quest'anno, a Natale, regala... e regalati... un abbonamento ad "Avvenire"... un regalo esclusivo, originale e, soprattutto, utile. Perché leggere un giornale ti fa stare dentro la vita, ti costringe ad essere curioso, ti stimola nuove idee... insomma: ti fa vivere meglio!!!

LE MODALITÀ SONO TANTE. Ecco alcuni esempi:

- Ai tuoi amici, con solo € 22,00, puoi regalare l'abbonamento di 1 copia al mese con l'allegato "Noi famiglia e vita", che promuove tutti quei valori che la società di oggi mette in discussione;
- Per i tuoi nonni, con solo € 39,00, puoi scegliere l'abbonamento di 1 copia al mese con l'allegato "I luoghi dell'infinito", che fa scoprire itinerari e luoghi di arte e cultura;
- Ai tuoi nipoti, per stimolarli alla lettura, con solo € 62,00, puoi regalare un abbonamento di 2 copie settimanali da settembre a giugno con l'allegato "Popotus", il giornale d'attualità per i bambini e ragazzi, ricco di notizie, racconti e rubriche;
- Per te, con solo € 62,00, puoi scegliere l'abbonamento annuale della sola copia domenicale con l'inserto Lazio7 che ti offre una prospettiva privilegiata sulle dinamiche sociali ed ecclesiali del tuo territorio.



Per ogni informazione puoi rivolgerti
alla promotrice di zona

Sig.ra Tiziana Rotondi - Tel. 334 1245045
tizianarotondi64@libero.it

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

La cucina dei Santi

Il risotto di Santa Francesca Saverio Cabrini

di Cristiana DE SANTIS

Tra il 1901 e il 1913 emigrarono in America quasi cinque milioni di italiani; e allora merita ricordare una santa italiana, festeggiata il 22 dicembre, che a questo fenomeno si dedicò per tutta la vita, meritando così il titolo di "patrona degli emigranti": Santa Francesca Saverio Cabrini. Nata a Sant'Angelo Lodigiano il 15 luglio 1850 e rimasta orfana di padre e di madre, Francesca desiderava chiudersi in convento, ma non fu accettata a causa della sua salute malferma. Accettò allora l'incarico di accudire un orfanotrofio, affidatole dal parroco di Codogno. Da poco diplomata maestra, la ragazza fece ben di più: convinse alcune compagne ad unirsi a lei, costituendo il primo nucleo delle Suore missionarie del Sacro Cuore; era il 1880. Ispirandosi al grande san Francesco Saverio, sognava di salpare per la Cina, ma il Papa le indicò quale luogo di missione l'America, dove migliaia di emigranti italiani vivevano in drammatiche e disumane condizioni. Anche lei nella prima delle sue 24 traversate oceaniche condivise i disagi e le incertezze dei compatrioti, poi con straordinario coraggio affrontò la metropoli di New York, badando agli orfani e agli ammalati, costruendo case, scuole e un grande ospedale. Passò poi a Chicago, quindi in California, onde allargare ancora la sua opera in tutta l'America, sino all'Argentina. A chi si congratulava con lei per l'evidente successo di tante opere, Madre Cabrini soleva rispondere in sincera umiltà: "Tutte queste cose non le ha fatte forse il Signore?". La morte la colse durante l'ennesimo viaggio a Chicago il 22 dicembre 1917. Il suo corpo venne trionfalmente traslato a New York presso la chiesa annessa alla "Mother Cabrini High School", perché fosse vicino ai suoi figli. Papa Pio XII l'ha canonizzata nel 1946. Nelle diocesi di Milano e di Lodi, nei giorni della sua ricorrenza, si è soliti preparare il risotto alla lodigiana

INGREDIENTI:

gr 30 cipolla bianca,
gr 200 riso superfino,
gr 200 salsiccia fresca,
gr 200 peperone rosso,
lt 1 brodo di carne,
1 busta di zafferano,
gr 80 grana vernengo,
gr 30 burro.

Preparazione:

Tagliate una cipolla fina con grassa e midolla e poco burro, unitevi poca salsiccia cotta e tagliata a piccoli pezzi lavandole la pelle, ponetevi un poco di peperone rosso tritato fino, indi unitevi il riso con poco zafferano per dargli il colore, bagnatelo con brodo o sugo, e quasi cotto mettetevi del formaggio grattugiato e servitelo. Buon appetito !